

# La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.<sup>a</sup> E LA 3. DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80  
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.00 — 100 copie . . L. 2.00  
ESTERO IL DOPIO

## LA GRANDE ADUNATA FEMMINILE SOCIALISTA DI ALFONSINE

La « Difesa delle Lavoratrici » è lieta e orgogliosa di poter dare alle sue lettrici la preziosa notizia che, per la prima volta in Italia, le proletarie socialiste si sono riunite in un Convegno per tracciare il programma del proprio lavoro. Non c'è chi non veda la grande sintomatica importanza del fatto che sta precisamente in ciò: quelle che si sono riunite ad Alfonsine non sono più soltanto le singole propagandiste socialiste, ma sono soprattutto delle lavoratrici, che la vita spinge sulla via maestra del socialismo. È un movimento di classe che noi salutiamo quale indice sicuro del risveglio economico e politico del proletariato femminile, quale orientamento socialista delle sfruttate.

Da quest'esempio traggano forza e incitamento al lavoro tutte le lavoratrici, tutte le compagne nostre.

\*\*\*

Domenica 30 marzo, ebbe luogo ad Alfonsine, l'annunziato Convegno Femminile Socialista. Alle ore 10, nella vasta sala della Sezione erano presenti:

Per il Gruppo Parlamentare Socialista: l'on. A. Bocconi.

Per l'U. N. F. S. G. Argentina Altobelli e Maria Goia.

Per la Direzione Federale di Ravenna: Umberto Bianchi e A. Samaritani.

Per i socialisti di Alfonsine: il sindaco Camillo Garavini.

Per la Sezione Socialista Femminile di Alfonsine: quasi tutte le socie.

Per la Sezione di Ravenna (Sobb. Saffi): Venturi Francesca.

Per la Sezione di Ravenna (Sobb. Garibaldi): Bandini Teodolinda - Francesconi Rosa.

Per la Sezione di Mezzano: Ancarani Maria, Poggi Antonia, Berardi Maria, Olivieri Rosa.

Per la Sezione di Cervia: Giovanetti Ulderigo, Monti Bettina.

Per la Sezione di Longastrino: Montanari Cesira.

Per la Sezione di S. Stefano: Barlati Ida e Bezzi Paolina.

Per la Sezione di Castiglione: (rapp. le compagne di Cervia).

È pure presente una rappresentanza delle donne socialiste di Lavezzola, Santerno, Piagnano ed altre Ville e di moltissime Leghe Femminili della Provincia.

Avevano scritto e telegrafato aderendo: la Dott. Anna Kuliscioff e la Carlotta Clerici da Milano, Angelica Balabanoff per la « Difesa delle Lavoratrici », Maria Faedi da Cesenatico, la Cristina Bacci da Ravenna, la Vittoria Rambelli di Cesena, la Mina Bussi da Piacenza ed altre.

Aveva pure aderito la Federazione Provinciale Giovanile Socialista.

Presiede il convegno l'on. Bocconi.

L'Argentina Altobelli fa una diffusa e brillante relazione sulla organizzazione economica femminile sviscerando rofondamente il tema nei suoi vari e multiformi aspetti.

Segue la Maria Goia parlando della organizzazione politica delle donne.

Interloquiscono Bianchi, Bocconi, Minguzzi, la Francesca Venturi.

Si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno raccomanda agli uomini socialisti di curare maggiormente l'organizzazione economica e l'educazione politica del proletariato femminile.

Riconoscendo che la lotta economica non può attivarsi se non è ispirata, arginata, disciplinata dalla fede nella trasformazione della società borghese e dall'ideale socialista, plaude al lavoro svolto dalla Direzione Federale di Ravenna e si augura che l'opera di costituzione e di Sezioni Femminili continui e si svolga indefessamente.

Fa voti che il Partito Socialista Italiano dia molte cure alla conquista di buone leggi sociali interessanti il lavoro muliebre e del suffragio femminile ed insista per l'estensione all'agricoltura della legge sugli infortuni e sul provvirato ».

Il convegno applaude anche la seguente mozione:

« Le donne proletarie del Ravennate, di fronte all'inferire della propaganda militarista e guerraiola, rinnovano la maledizione delle madri contro la guerra e contro il militarismo; si uniscono alla protesta contro le compagnie di disciplina e dichiarano di volere educare i figli del popolo alle idee della pace, della civiltà, dell'Internazionalismo ».

### Il banchetto.

Alle ore 12,30 ha luogo una modesta refezione nella Casa Socialista. Vi partecipano tutti gli intervenuti al Convegno in numero di circa un centinaio. Grande cordialità ed animazione.

### Il Comizio.

Alle 15,30 entro il colonnato del Macello ha luogo il Comizio, ma il vastissimo locale non è sufficiente a contenere il folto pubblico gran parte del quale è costretto a rimanere fuori. D'altronde non si può parlare nella piazza troppo aperta e rumorosa.

Aprè la serie dei discorsi Umberto Bianchi, quindi l'Argentina Altobelli e la Maria Goia svolgono brillantemente ed applauditissime il tema dell'organizzazione socialista femminile.

In fine l'on. Bocconi pronuncia un forte ed elevato discorso toccando con grande ed acceso eloquenza vari scottanti tasti di poli-

tica attuale, tra cui la guerra, la disoccupazione, la dittatura giolittiana l'imminente battaglia a suffragio allargato e vari altri argomenti.

Bocconi è felicissimo e molto applaudito. Il Comizio si scioglie fra il più grande entusiasmo. Indimenticabile giornata di propaganda socialista.

### COMMENTANDO

Giovani proletarie unitevi a combattere per la difesa delle vostre Compagne! Il compito spetta a voi, giovani che non avete onerosi doveri di famiglia.

Domani, voi sarete spose e madri, domani i dolori e le miserie di tante spose e di tante madri, saranno i dolori e le miserie vostre! Non aspettate che altri operi, operate voi, con tutte le vostre forze.

Tratto, tratto, qualche urto ci squote, ci fa rabbrivire, ci sprona più intensamente alla lotta.

Ora è il disastro di GENNARENAS.

Lo sapete: quattro donne rimasero schiacciate sotto le macerie di una miniera; una di esse era incinta. Lavoravano dodici ore al giorno per ottanta centesimi. Il disastro s'intuiva e le donne avevano mostrata apprensione, ma: dieci più, dieci meno, cosa importa?... pare abbiano pensato quei dirigenti.

Infamia?... No — Morale cristianamente borghese che predica l'uguaglianza, ma l'ammette solo nella tomba.

E mentre una lacrima cade su queste povere nostre sorelle, lieve esponente di un vero esercito di altre misere, pensiamo che la pace è scesa finalmente sul loro corpo tormentato, sulla loro individualità vilipesa, ma che rimangono altre a soffrire così e forse... ancora più...

Compagne! qual'è la nostra difesa?

Il Socialismo.

Qual'è il nostro compito?

La lotta, la lotta, la lotta.

ENRICA VIOLA AGOSTINI.

## LOTTE E DIFESA DEL LAVORO

IN RISAIA

### Anno di battaglia?

Sentiamo odor di polvere. Gli agricoltori rialzano la cresta. La disoccupazione operaia li rende spavaldi. Hanno voglia di tagliare contro i lavoratori. Essi sognano una rivincita. Vorrebbero pur ridiscendere i salari e rialzare — dove è possibile — gli orari.

Il caporalume canagliesco scorrazza di qua e di là offrendo squadre e accapparrando mondine.

In parecchie località i fittabili rifiutano di trattare colle mondine locali, asserendo che si sono già provvisti di squadre forestiere. È uno stratagemma questo, che hanno studiato per seminare timore e panico fra le lavoratrici. Ma non riusciranno nel loro intento. Dove potemo sventammo il trucco. Continueremo a sventarlo durante il periodo che ci separa dall'inizio dei lavori.

Le mondine non si impressionano e non abbiano timori. Si stringano intorno alle loro organizzazioni e vinceranno certamente. Se gli agricoltori avranno voglia di battersi, battagliano pure. Noi siamo pronti alla difesa ed alla lotta di conquista. Indietro non si torna. Ah no, perdio! vogliamo andare avanti ad ogni costo. Mondine all'erta!

\*\*\*

Continua intensamente la propaganda per la riforma della legge sulla risaia. Ogni domenica, nei centri risicoli, si tengono comizi e cortei. In quasi tutti i comizi parlarono delle compagne e la partecipazione delle donne è rilevante. Le mondine partecipano in massa. Bene!

Occorre persistere. La riforma della legge deve essere agitata su tutte le piazze e imposta — dalla volontà proletaria — al Governo.

Avanti!

CARLO AZIMONTI.

### A proposito del sabato inglese

Apprendiamo da fonte attendibilissima che al prossimo Congresso nazionale delle Arti Tessili che si terrà a Prato coll'intervento di rappresentanti esteri, si discuterà fra l'altro, anche del Sabato inglese.

Sappiamo pure che la Federazione delle Arti Tessili che conta alcune migliaia di donne, intende iniziare un serio lavoro per la conquista del riposo nel pomeriggio del sabato. L'importanza della questione è evidente specialmente per le donne che, avendo doppiamente bisogno di riposo, si riducono a non goderne affatto, anche avendò la domenica libera. In quel giorno, detto di riposo e di festa, le lavoratrici devono dedicare tutto il loro tempo a quelle cure domestiche che il lavoro fuori di casa le costringe a rimandare alla domenica. Solo avendo il sabato pomeriggio libero le lavoratrici potranno riposare la domenica e dedicarla alla vita delle organizzazioni, allo svago, alla lettura.

È ciò astrazione fatta dalle impellenti ragioni di salute che rendono urgente la diminuzione dell'orario. Sono argomenti questi di così elementare evidenza da non aver bisogno di tornarci sopra in queste colonne e non dubitiamo che i compagni e le organizzazioni economiche sosterranno validamente l'agitazione pro sabato inglese. Ma le faatrici principali di quella agitazione devono essere le lavoratrici stesse. Ed ecco che ci viene un dubbio amarissimo suggeritoci dalla esperienza. Saranno, nell'attuale stato di coscienza di classe e di organizzazione femminile, le lavoratrici abbastanza energiche nella difesa dei loro diritti? Oppure... lasceranno fare...

Non vogliamo certo con queste parole scoraggiare i singoli volenterosi sostenitori della riforma, ma diciamo — anzi per incoraggiarli maggiormente — che il compito che si presenta — attraverso la conquista del sabato inglese — è assai più complesso di quello che non si creda. Questa, come qualsiasi altra conquista della classe lavoratrice, presuppone un dato grado di coscienza di classe senza la quale — le riforme — anche se realizzate, non sono né dignitose, né efficaci.

### Un'altra funzione delle Case del Popolo

È stata celebrata la più lieta tra le feste cristiane: Pasqua di resurrezione. La chiesa che seppe rendere suggestivi i luoghi e le forme del culto, fece cadere la Pasqua nel tempo in cui la natura, svegliandosi dal tedioso sonno invernale, riprende tutta la giovanile bellezza del verde, dei colori teneri e diffonde la letizia del suo ridestarsi.

Sono queste le settimane del maggior fervore religioso, perchè la chiesa stabilì che questo fosse tempo di penitenza e di perdono, di grazia e perchè sono della Pasqua le funzioni in cui è più chiaro il simbolo, più profonda la suggestione.

La chiesa è in lutto. Le navate oscure, gli altari negletti, i colori tetri, il salmodiare lento dicono la passione di Cristo, ma faranno anche, fra poco, apparire più solennemente bello e giocoso il ritornar della luce che inonda le navate e trae fulgore dagli ori e dal candore dei lini, la profusione dei fiori sugli altari, la ricchezza dei paramenti sacerdotali, e i suoni alti e i canti celebranti la resurrezione!

La religione ha fondato il suo impero sulla paura dell'oltre tomba e sul desiderio di felicità in terra; desiderio che l'uomo non arriva a conseguire con le sue forze e che affida ad una potenza occulta ed invincibile da cui può venirgli tutto il bene e tutto il male. Ma ha tratto la sua potenza anche dalla suggestione, che ha saputo esercitare sulle masse semplici ed incolte con l'apparato esteriore e la sapienza dei riti.

I poveri, gli umili, trovano nelle chiese la bellezza che manca alle loro case; l'armonia dei colori e delle linee, i profumi, i suoni che danno l'ebbrezza sottile e portano lo spirito offuscato dalle cure della vita nel mondo dei sogni. Quando i socialisti e i lavoratori si lamentano delle loro donne che non sanno abbandonare la chiesa e corrono alla predica piuttosto che ad una conferenza, non pensano a tutto ciò che le case di dio offrono a queste umili creature che della vita conoscono solo le durezza e gli affanni.

Gli uomini, anche vivendo poveramente, hanno saputo formarsi una vita, sia pure rudimentale, dello spirito. Quando tutto loro manchi godono la libertà della strada, della piazza, la compagnia dei loro simili: le donne hanno la casa, solo la casa e se essa è triste e povera diventa un carcere che imprigiona anche la loro anima. E si volgono alla chiesa. I lavoratori non debbono tanto lagnarsi di ciò, quanto cercare un rimedio. La chiesa non insegna a vivere per la vita nostra ed è sempre alleata dei ricchi contro i poveri; al suo potere bisogna sottrarre i bambini e le donne. Ma ciò non si ottiene con cattive parole e neppure con lunghi ragionamenti.

Occorre ad una potenza opporre un'altra. Le case del popolo che sorgono già vaste, adorne, belle e che attestano del sorgente amore della vita dignitosa nella classe lavoratrice, potrebbero essere la forza nuova. Là dentro non dovrebbero andare solo gli uomini a giocare, a bere, a parlare di politica, ma dovrebbero entrare anche le donne e i bimbi e trovarvi ciò che li ricrea e li educa: il concerto musicale, la rappresentazione drammatica, il cinematografo, il trattenimento sano, familiare che affratella gli animi e lascia, col ricordo buono, il desiderio che il godimento si rinnovi.

Dove sono cooperative fiorenti, organizzazioni forti, compagni che sentono la necessità di avere con loro le donne e d'imprimere del loro spirito l'animo delle nuove generazioni, dovrebbero assegnare una parte dei loro utili, contribuire nella misura del possibile perchè sorgano luoghi d'istruzione e di diletto. E vedrebbero scemare la potenza della chiesa, la quale, ricorrendo, come fa ora, ai godimenti mondani per tenere avvinti coloro che debbono credere, ha già dichiarato che non bastano più a ciò le paure dell'inferno e le promesse del paradiso e che occorre qualche cosa di più vivo, più sicuro, meno lontano che non metta dubbi nell'anima e sollevi giocondamente.

MARIA GOIA.